COMUNE di PARMA

PUA DI INIZIATIVA PRIVATA SUB AMBITO 15CR1- ALBERI

PFTE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO-ECONIMICA

REVISIONE		DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	CONTROLLATO
AGGIORNAMENTI	01	10 GIUGNO 2024	VARIANTE URBANISTICA – PFTE	ING. ANDREA BAGHI	ING. ANDREA BAGHI
Disegnato da: Geom. ALESSIA BARIGAZZI				File: Elab. 07 – Verifica archeologica	
Progetto Architettonico		ING. ANDREA BAGHI			
Progettista strutture		– – –			
Studio per verifica archeologica		ARCHEOSISTEMI			
Direttore lavori		– – –			

PROPRIETÁ e SOGGETTO ATTUATORE

"ENTERPRISE COSTRUZIONI" S.r.l.

Via G. Antonelli n. 47 - 00197 Roma

C.F. / P.IVA 02085160345

E-Mail: info@enterprisecostruzioni.com PEC: amministrazione@pec.enterprisespa.com

IL PROGETTISTA

Timbro e firma

VERIFICA ARCHEOLOGICA

TAVOLA

07

SCALA

--

I N D I C E

1. INTRODUZIONE 2
2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO 5
3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI 8
3.1. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 9
3.2. RICERCA D'ARCHIVIO E BANCHE DATI 9
3.3. CARTOGRAFIA STORICA E ATTUALE 9
3.4. RESTITUZIONE CARTOGRAFICA 9
3.5. RESTITUZIONE SCHEDOGRAFICA 10
4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA 11
5. CARATTERI AMBIENTALI 12
6. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA 13
6.1. DATI ARCHEOLOGICI 13
6.2. CARTOGRAFIA STORICA 16
7. FOTOINTERPRETAZIONE 17
8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE 19
8.1. ANALISI DELLA VISIBILITÀ ARCHEOLOGICA 19
9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO 22
9.1. INDIVIDUAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO 22
9.2. INDIVIDUAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO ALL'INTERVENTO 24
10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA 26

1. INTRODUZIONE

Il presente elaborato illustra gli sviluppi e gli esiti dello studio archeologico eseguito ai sensi dell'art. 41 c. 4 e All. I.8 del D.lgs. 36/2023 e secondo le linee guida di cui al DPCM 14 febbraio 2022 nell'ambito del PFTE relativo al PUA di iniziativa privata Sub-Ambito 15CR1 "Alberi", sito a Parma (PR) nella frazione di Alberi di Vigatto.

In funzione del progetto si sono svolte le seguenti attività:

- analisi geologica e geomorfologica;
- analisi delle fonti storiche, bibliografiche e cartografiche;
- analisi della viabilità e della toponomastica storiche;
- fotointerpretazione;
- ricognizione di superficie;
- individuazione dei vincoli e delle tutele sui beni archeologici;
- predisposizione della cartografia archeologica;
- valutazione del potenziale di conservazione della stratigrafia di interesse archeologico;
- individuazione del rischio archeologico per il progetto.

Tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati elaborati e processati secondo le linee guida contenute nel DPCM 14 febbraio 2022 - G.U. n. 88 del 14-04-22, All. 1, in ambiente QGis all'interno del modulo di catalogazione MOPR-MOSI dell'Istituto Centrale per l'Archeologia e secondo le indicazioni tecniche fornite nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22/12/2022).

La presente relazione archeologica è redatta dalla dott.ssa Barbara Sassi iscritta al n. 1548 dell'Elenco nazionale di Archeologo di Fascia I, in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex D.lgs. 50/2016 art. 25 e DPCM 14 febbraio 2022.

Il funzionario archeologo territorialmente competente per la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza è il dottor Marco Podini.

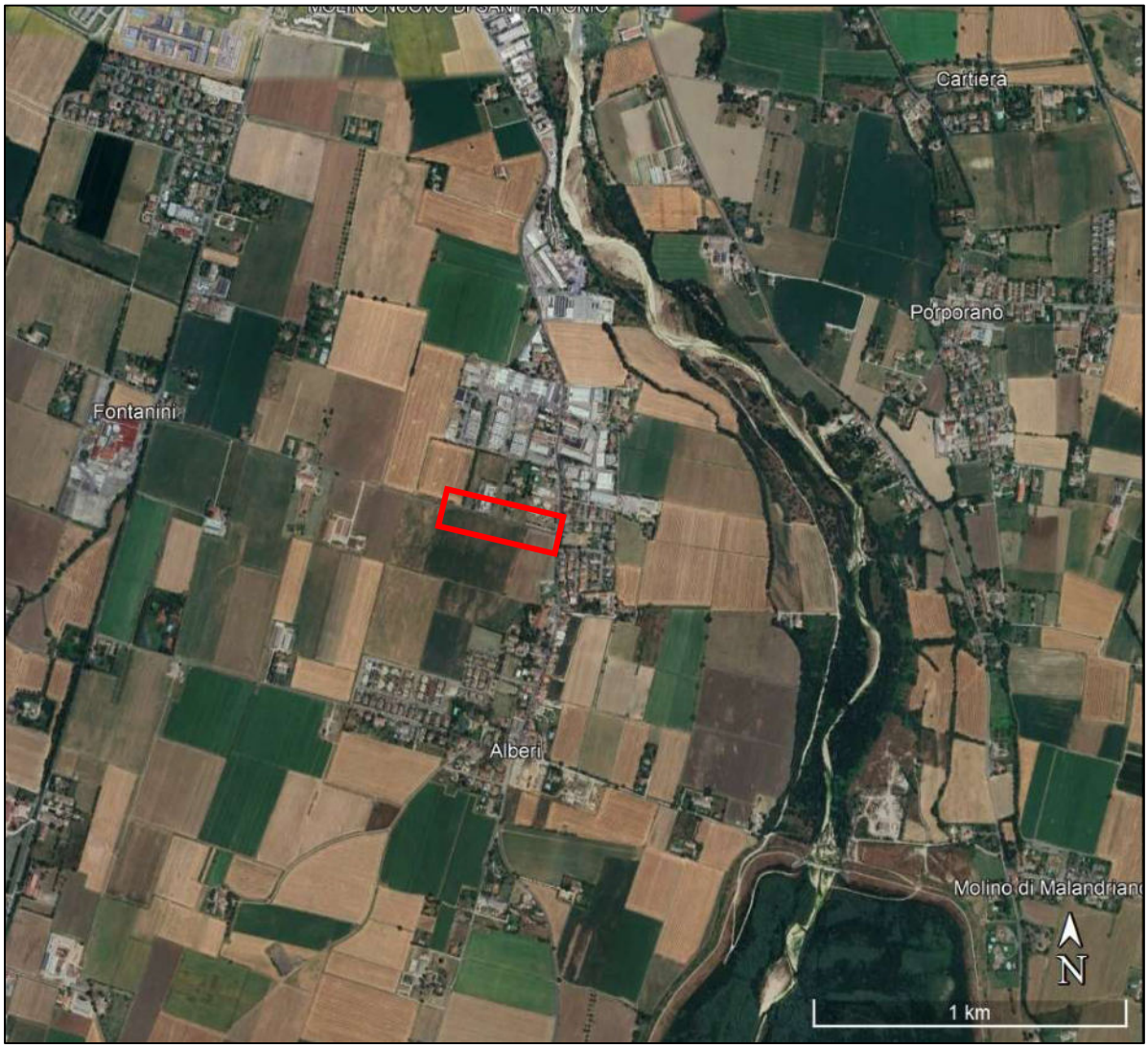


Figura 1-1 *Inquadramento territoriale*

Figura 1-2 *Simulazione planimetrica di inserimento nel contesto attuale*

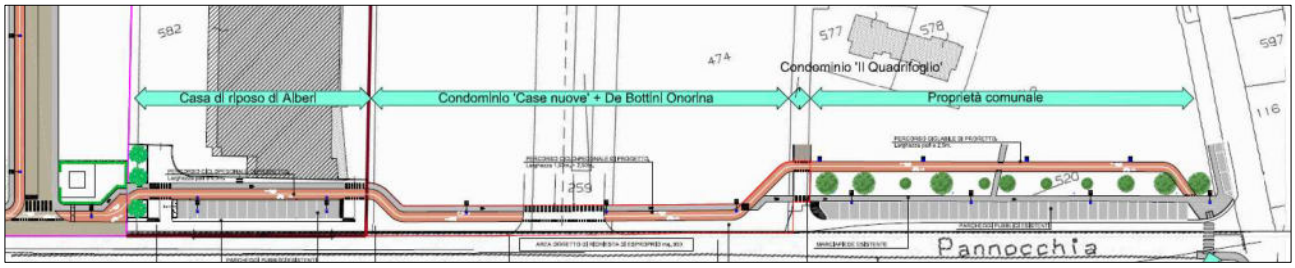


Figura 1-3 *Planimetria opere fuori comparto*

2. SINTESI ILLUSTRATIVA DEL PROGETTO

Il presente capitolo rappresenta uno stralcio degli elaborati progettuali ritenuto sufficiente ai fini archeologici. Per ulteriori dettagli si rimanda agli elaborati delle singole specialistiche.

Come richiesto nella Scheda di POC 08 relativamente ad "infrastrutture per la mobilità", si realizzerà lungo la strada Alberi, oltre a risezionamento stradale, una connessione alla rete pedonale e ciclabile, integrata con ulteriore percorso pedonale richiesto in fase di approvazione del PUA in oggetto, finalizzato al raggiungimento, previo attraversamento pedonale, di esistente piazzola "fermata BUS" sulla via Martinella.

Per praticità, viene di seguito descritto il nuovo tragitto suddividendo le opere in quattro settori, partendo dal collegamento alla viabilità di progetto interna al comparto fino alla strada Martinella (direzione ovest – est):

1) Zona pubblica antistante la "Casa di Riposo Alberi";
2) Zona oggetto di esproprio per realizzazione di opere pubbliche in variante agli
3) strumenti urbanistici vigenti;
4) Zona pubblica destinata a verde, ceduta in fase di AUO "Il Quadrifoglio";
5) Percorso pedonale su via Martinella, su proprietà comunale.

1° Tratto. In collegamento ed in continuità con la viabilità di progetto interna al comparto, si provvederà all'individuazione a terra del nuovo percorso ciclopedonale sull'asfalto esistente nella porzione oggi compresa tra l'edificio pubblico "Casa di riposo Alberi" e i parcheggi pubblici. Questi ultimi, ora accessibili dall'area interna, saranno resi raggiungibili direttamente dalla pubblica via, quindi da sud, mediante eliminazione del marciapiede esistente ed innalzamento della quota finita pari alla strada medesima, tra l'altro oggetto di risezionamento finalizzato all'ottenimento di una carreggiata con larghezza costante pari a 7,00 m. Il dislivello sarà protetto da apposito muretto in c.a. h. pari a 50 cm con soprastante rete metallica plastificata.

2° Tratto. La zona individuata di proprietà privata sarà oggetto di esproprio e "proposta di variante agli strumenti urbanistici" per poi essere soggetta a risezionamento stradale e realizzazione di pista ciclopedonale dalla porzione descritta al Tratto 1 fino alla porzione pubblica ad est.

3° Tratto. Saranno mantenuti il parcheggio pubblico ed il marciapiede esistenti, opportunamente collegato, quest'ultimo, mediante attraversamento pedonale in zona di esproprio di cui al precedente "tratto 2", mentre verrà realizzata la sola pista ciclabile prevista a nord delle alberature esistenti e completamente conservate. L'ubicazione, all'interno dell'attuale verde pubblico, sarà oggetto di modifica agli strumenti urbanistici per la nuova destinazione a "viabilità" e si ricongiungerà al marciapiede di cui sopra, dal quale dipartirà il nuovo attraversamento pedonale in prossimità dell'incrocio con la pubblica via Martinella.

4° Tratto. Su area pubblica, verrà intubata porzione dell'esistente fosso in allineamento con la piazzola destinata a "fermata BUS", al fine di poter collegare quest'ultima, mediante la realizzazione nuovo marciapiede, alla viabilità pedonale descritta al precedente "tratto 3". Lungo tutta la nuova viabilità sarà adeguata l'illuminazione pubblica (si veda progetto a firma Eltec allegato (elaborato n. 09) e tutta l'opportuna segnaletica orizzontale e verticale in recepimento del Codice della Strada e degli opportuni Regolamenti.

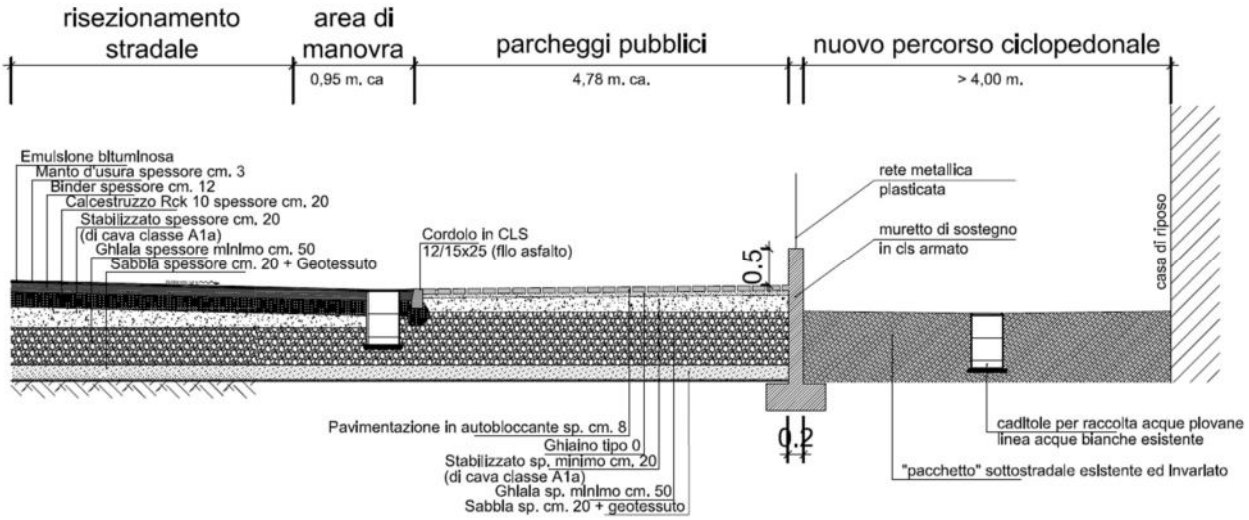


Figura 2-1 *Sezione antistante "Casa di Cura"*

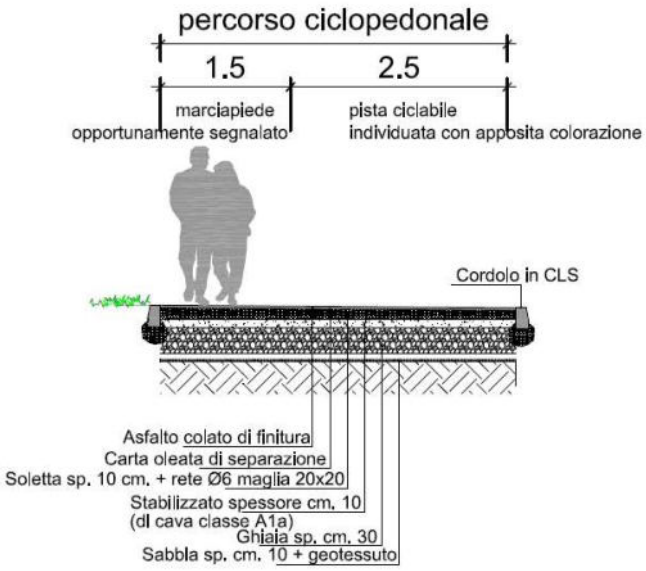


Figura 2-2 *Sezione percorso ciclopedonale*

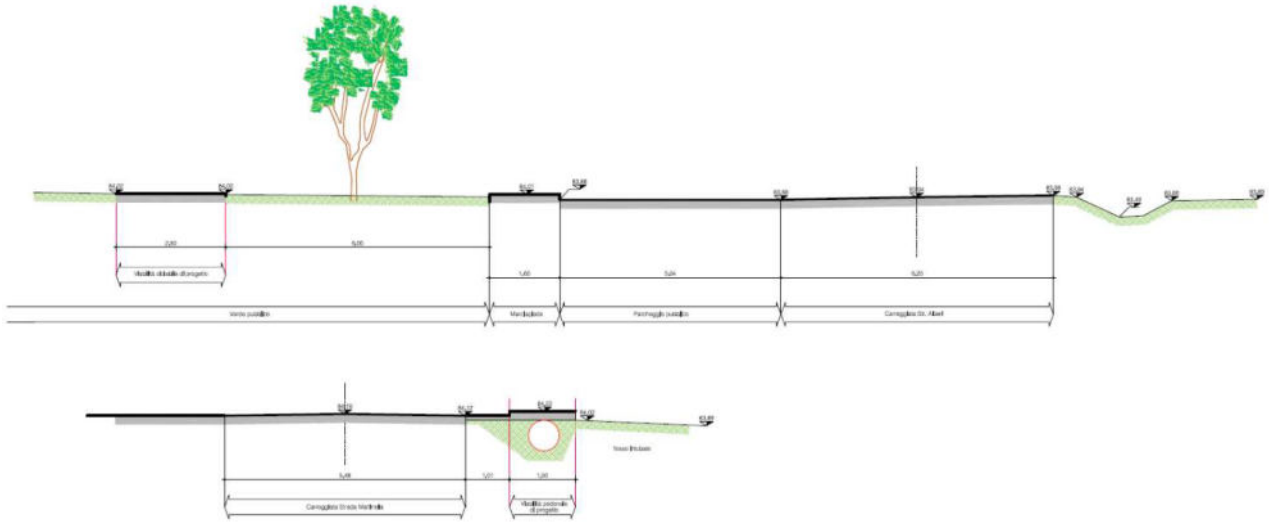


Figura 2-3 *Sezioni stradali*

3. ACQUISIZIONE E RESTITUZIONE DEI DATI PREGRESSI

La procedura di verifica dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere progettate sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la valutazione archeologica si è proceduto attraverso due distinte fasi di attività:

- acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche individuate e/o documentate nel contesto in esame, mediante la collazione di informazioni desumibili da varie fonti (bibliografiche, archivistiche, cartografiche, aerofotografiche e ricognitive), per cui si rimanda ai Capitoli successivi;
- valutazione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico dell'area di progetto, sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, ovvero definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica.

Per una corretta ed esaustiva valutazione del potenziale archeologico, è stata concordata con il funzionario archeologo competente per territorio una finestra di studio pari a una buffer zone di 1000 m centrata sullo sviluppo planimetrico dell'area di progetto.

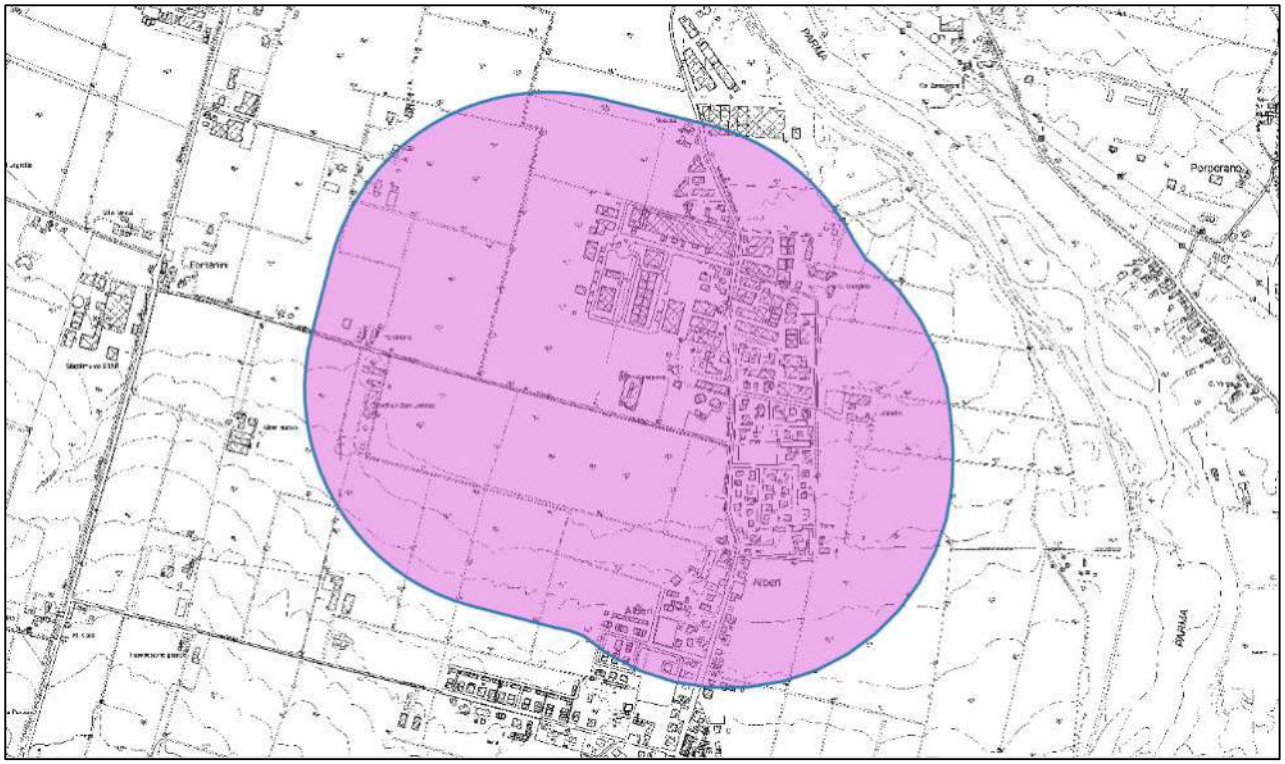


Figura 3-1 *Buffer di analisi archeologica (MOPR)*

3.1. Bibliografia e sitografia

La ricerca è consistita nella collazione di studi e testi relativi al territorio preso in esame, pubblicati in formato cartaceo o disponibili sul web, per i cui dettagli si rimanda al Capitolo conclusivo e, relativamente a ciascuna presenza archeologica, alla relativa scheda.

La verifica della sussistenza di testimonianze storico-archeologiche nell'areale di indagine si è avvalsa del portale Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna (www.patrimonioculturale-er.it/webgis).

3.2. Ricerca d'archivio e banche dati

Questa attività è consistita nella ricerca di documenti relativi a indagini archeologiche pregresse (segnalazioni, saggi, scavi, ecc.) conservati presso gli archivi della Soprintendenza o disponibili dalle banche dati territoriali reperibili *online*.

Per quanto riguarda la consultazione dei dati d'archivio, con comunicazione prot. 4084 del 15.04.2024 la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Parma e Piacenza ha autorizzato l'accesso al proprio archivio e contestualmente all'utilizzo dei dati del Geodatabase degli interventi archeologici (ArcheoDB), sviluppato dal Segretariato Regionale MIC e dalle Soprintendenze dell'Emilia-Romagna e compatibile con lo *standard* GNA. La consultazione dei dati di archivio si è svolta anche in presenza in data 12.06.2024.

3.3. Cartografia storica e attuale

L'attività sulla cartografia storica è consistita nella ricerca di mappe e carte storiche disponibili online; in particolare, sono stati esaminati alcuni siti di biblioteche europee e la sezione Cartografa storica del Geoportale della Regione Emilia-Romagna (https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica).

L'attività sulla cartografia attuale è consistita nell'analisi di carte topografiche rappresentative dello stato attuale del contesto indagato e dell'insieme coordinato di dati territoriali (geologici, topografici, orografici, storico archeologici, di pianificazione territoriale) disponibili su sistemi informativi online.

Lo strumento principalmente utilizzato è stato sempre il Geoportale della Regione Emilia-Romagna nelle cui banche dati sono messe a disposizione mappe territoriali, carte tematiche e ortofoto (https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/), mentre per gli aspetti geologici sono stati invece consultati il Geoportale della Regione Emilia Romagna e la Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000, F. 199 – Parma Sud (https://www.isprambiente.gov.it/Media/carg/199_PARMA_SUD/Foglio.html).

3.4. Restituzione cartografica

Sulle cartografie acquisite si è proceduto alla costruzione della *Carta delle presenze archeologiche*, contraddistinta dall'individuazione e dalla vettorializzazione degli elementi di potenziale o accertato interesse archeologico su una buffer zone di 1000 metri centrata sulle opere a progetto (figura 3-1). Si tratta di presenze archeologiche, ovvero tracce materiali significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico e di elementi topografici e osservazioni remote, ovvero di tracce non materiali ma significative per la ricostruzione delle dinamiche del popolamento antico e per la valutazione del rischio archeologico. L'apparato

documentale acquisito è stato cartografato mediante popolamento del GIS ministeriale. In un secondo momento, i dati sono stati aggiornati e interpretati alla luce delle ulteriori informazioni reperite in letteratura e tramite i riscontri ottenuti con le altre attività (cartografia storica e ricognizioni).

La successiva costruzione della *Carta del potenziale archeologico* è contraddistinta dall'individuazione di contesti territoriali omogenei per quanto riguarda la possibilità che essi conservino depositi archeologici, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame. Tale possibilità è quantificata con una scala di cinque gradi: alto, medio, basso, nullo e non valutabile come da Circolare DG-ABAP 53/2022. Il potenziale archeologico è rappresentato nella Carta del potenziale archeologico e nel layer VRP del template ministeriale.

La *Carta del rischio archeologico* riporta la valutazione del rischio che il progetto esprime in termini di tutela archeologica secondo i gradi nullo, basso, medio, alto, indicati nella Circolare DG-ABAP 53/2022. L'analisi del rischio archeologico coincide con la planimetria di progetto.

3.5. Restituzione schedografica

Le informazioni relative a ciascuna presenza archeologica sono state riversate nelle schede MOSI secondo le modalità richieste in "Template GNA - Manuale Operativo" redatto dall'istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero della Cultura, Istituto Centrale per l'Archeologia (ICCD-ICA), allegato al GIS Ministeriale. Le schede delle presenze archeologiche sono allegate alla presente relazione e vengono fornite nel MOSI del GIS ministeriale.

4. CENSIMENTO DEI PROVVEDIMENTI DI TUTELA ARCHEOLOGICA

L'acquisizione dei dati ai sensi dell'art. 41 c. 4 e All. I.8 del D.lgs. 36/2023, è stata preceduta dall'analisi delle tutele di carattere archeologico, consistita nella consultazione degli strumenti di pianificazione territoriale recanti perimetrazioni di provvedimenti di tutela su aree prossime o interferenti a quelle di progetto. Si tratta di una ricognizione prodromica di fondamentale importanza dal punto di vista archeologico, quale punto di partenza per la verifica della fattibilità di un'opera.

Le informazioni sui vincoli archeologici sono state acquisite dalla ricerca dei provvedimenti amministrativi di tutela archeologica in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti, del tutto o in parte, nel perimetro dell'area del rischio archeologico relativo, si sono consultati i principali archivi informatizzati messi a disposizione dal WebGIS Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna che riporta lo specifico campo "vincoli archeologici" (Figura 4-1).

La consultazione, eseguita in data 14.06.2024, ha dato esito negativo: non sussistono vincoli archeologici nell'ambito del buffer di studio di 1000 m.

Figura 4-1 *Visualizzatore del Webgis Patrimonio culturale dell'Emilia-Romagna, nell'ovale rosso, l'area di intervento*

5. CARATTERI AMBIENTALI

Il territorio in esame si colloca in zona pianeggiante di con altitudini, nell'area oggetto di studio, di circa 87 m s.l.m. Nonostante gli interventi recenti, il paesaggio storico mantiene tracce della centuriazione di età romana.

Il contesto geomorfologico, circa 700 m a ovest dal torrente Parma, è quello della piana alluvionale, costituito da substrato ghiaioso o da depositi franco limosi. L'uso del suolo è edificato oppure agricolo, a seminativo avvicendato. I suoli sono franco argillosi o debolmente limosi, talora caratterizzati da frequentazione antropica antica, evidente nelle persistenze della centuriazione di epoca romana.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di depositi alluvionali appartenenti al *Subsintema di Ravenna* (AES8, Pleistocene superiore - Olocene), unità qui da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati, localmente con copertura discontinua di limi argillosi: si tratta di depositi di conoide ghiaiosa e depositi intervallivi terrazzati o, dove siano prevalenti limi e limi sabbiosi con intercalazioni di sabbie, di depositi connessi al reticolo idrografico secondario.

Figura 5-1 *Regione Emilia-Romagna, cartografia geologica in scala 1:10.000 (https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/geo/index.html); in rosso l'area di intervento*

6. SINTESI STORICO-ARCHEOLOGICA

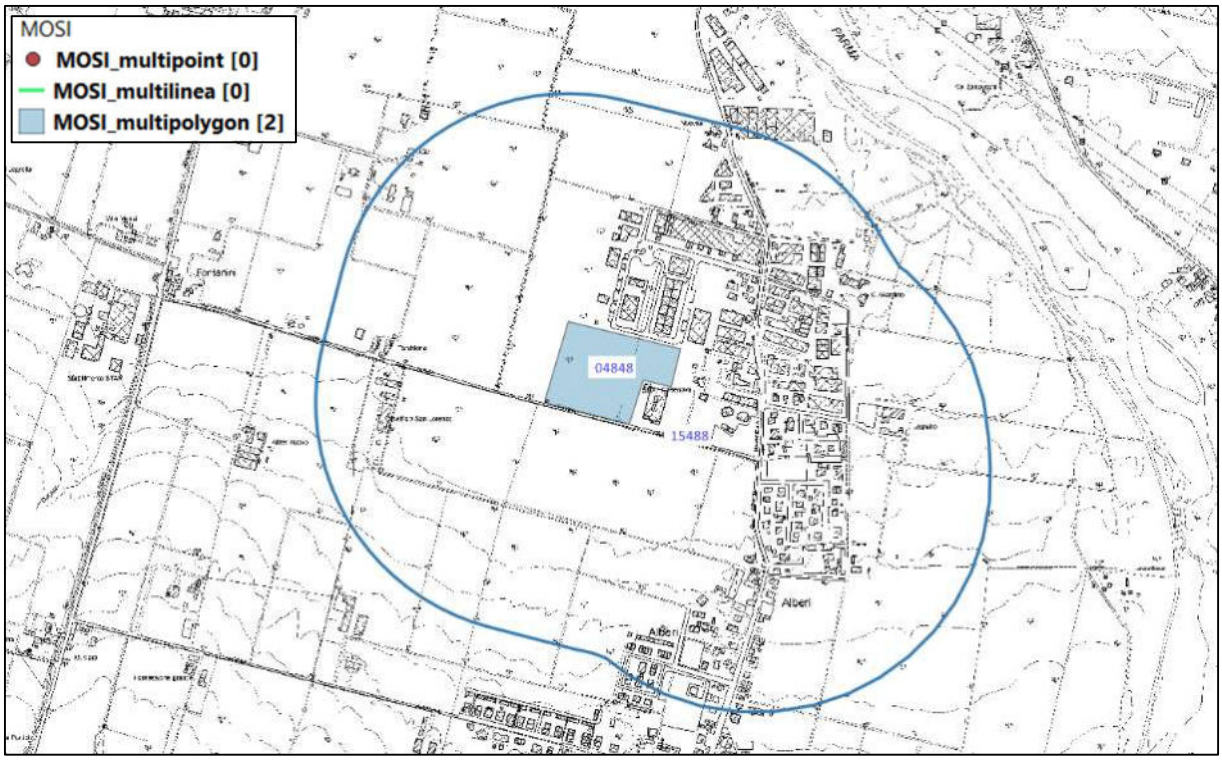


Figura 6-1 *Presenze archeologiche nell'area di studio (MOSI) su base CTR*

6.1. Dati archeologici

Il territorio oggetto di indagine risulta frequentato a partire dalla preistoria, con testimonianze di frequentazione del Paleolitico (industria litica) e tracce di insediamenti del Neolitico presenti in diverse attestazioni, dove sono note anche evidenze di abitato dell'età del Rame. Queste testimonianze costituiscono gli indizi di una densa presenza neo-eneolitica distribuita nell'alta pianura principalmente lungo i corsi d'acqua, in un ambiente favorevole alle pratiche agricole.

Per quanto riguarda la protostoria, le testimonianze sono scarse. L'età del Bronzo, caratterizzata dalla capillare presenza di comunità organizzate ed articolate in villaggi terramaricoli (come quello di Montirone di Gaione), nella finestra di studio presa in esame non è testimonianza e lo stesso quadro si rileva per l'età del Ferro, periodo per il quale non si dispone di segnalazioni.

Intensamente attestata è invece l'età romana, come mostrano le evidenti tracce della centuriazione, ossia la parcellizzazione del territorio agricolo in lotti quadrati di 710 m di lato (centurie di 20x20 *actus*). La rete insediativa di età romana è rappresentata da un popolamento diffuso mediante piccoli nuclei distribuiti coerentemente al tessuto centuriato: nella zona di Parma sud le attestazioni più antiche si datano alla metà del I sec. a.C., con un processo in crescendo che si mostra completato tra l'età augustea e il corso del II sec. d.C. Nell'area di studio è noto un piccolo sepolcreto prediale di cui si sono

indagate nel 2013 due tombe (II sec. a.C.; I sec. d.C.), connesso ad un rustico i cui resti sono in affioramento a poca distanza. La prima tomba (Tb1), di minime dimensioni in fossa terragna e corredata da tre vasetti ceramici, era probabilmente infantile, la seconda (Tb2) era a incinerazione diretta con pira (o letto ligneo) sorretto da spallette laterizie, con corredo anch'esso databile tra tarda età repubblicana e prima età imperiale. La crisi sociopolitica conseguente allo sgretolarsi dell'impero provoca un progressivo abbandono di molti di questi insediamenti con un processo che si conclude nel corso del V-VI sec. d.C.

Per quanto riguarda l'età medievale, nell'area di studio non sono ad oggi documentate attestazioni archeologiche.

Risale all'età moderna un condotto idrico in mattoni e malta con andamento NS messa in luce durante scavi IRETI in corrispondenza dello stradello al civico 80 di Starda Alberi (**ID 15488**), immediatamente al di sotto del sedime stradale. La struttura, che può essere datata tra XVIII e XIX sec., è formata da due spallette in mattoni che sorreggono una copertura a volta.

Figura 6-2 *Condotto idrico di età moderna messo in luce in Strada Alberi*

Ai fini della valutazione del potenziale archeologico, va segnalato l'esito negativo di svariate indagini archeologiche svolte nell'area, tra cui in particolare i 22 saggi di verifica effettuati nel 2012 nell'area interessata dal Piano Urbanistico Attuativo "Ambito CR15" (**ID 048048**) che hanno messo in luce depositi di ghiaie fluviali spesso affioranti a livello superficiale o sigillate da un ebole deposito alluvionale di spessore variabile rilevando l'assenza di elementi archeologici.

-0,50 / -0,70	Limo argilloso di colore giallastro, rari ciottoli di piccole dimensioni.	**US 2 - Deposito alluvionale**
-0,70 / -1,50	Ghiaie eterometriche di colore giallastro miste a limo sabbioso di colore rossastro	**US 3 - Deposito di conoide**
-1,50 / -1,60	Ghiaie eterometriche di colore grigio.	**US 4 - Deposito di conoide**

Figura 6-3 *Saggi archeologici eseguiti nel 2012 per il PUA Ambito CR15, a esito negativo*

6.2. Cartografia storica

Di seguito si fornisce un repertorio di carte storiche, che mostrano il persistere del paesaggio storico centuriato dell'area in esame.

Figura 6-1 *Carta del Ducato di Parma, 1828 (https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/); nel rettangolo rosso, l'area di progetto*

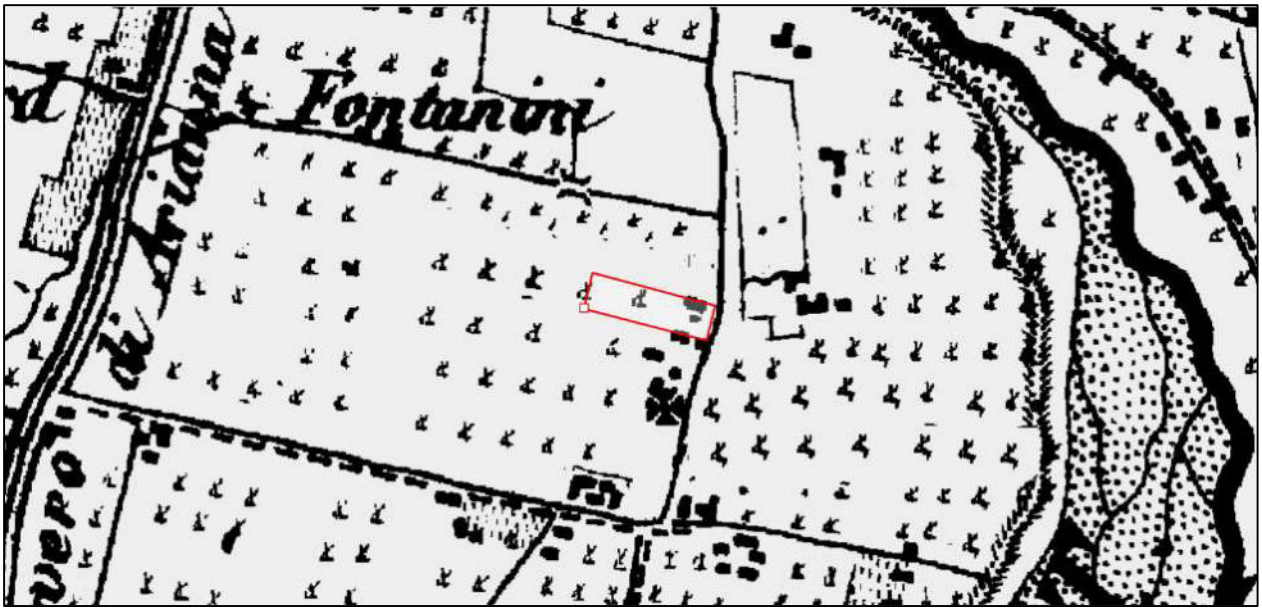


Figura 6-2 *Carta storica regionale, 1853 (https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/) nel rettangolo rosso, l'area di progetto*

7. FOTOINTERPRETAZIONE

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica, disponibile per l'area in esame a partire dal secondo conflitto mondiale, si inserisce nella prospettiva metodologica della *Landscape Archaeology*, in cui le tracce assumono un significato archeologico quando supportate da informazioni pregresse ricavate da attività come la ricerca bibliografica o la *survey*. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di seguire alcune linee guida che da un lato esaltano la recente, abbondante disponibilità di fonti, e al contempo tendono a isolare e a escludere dall'interesse archeologico tutti quei "rumori di fondo" e quelle tracce riconoscibili come attività agricole.

Nell'area in analisi non sono stati riconosciuti elementi di interesse archeologico; si propone comunque un estratto della documentazione relativa al celebre volo IGM-GAI del 1954-55, in cui si percepisce l'assetto antico della centuriazione (figura 7-1) e un'immagine del volo 1976-78, dove l'assetto antico comincia ad essere compromesso dalle edificazioni recenti (figura 7.2).

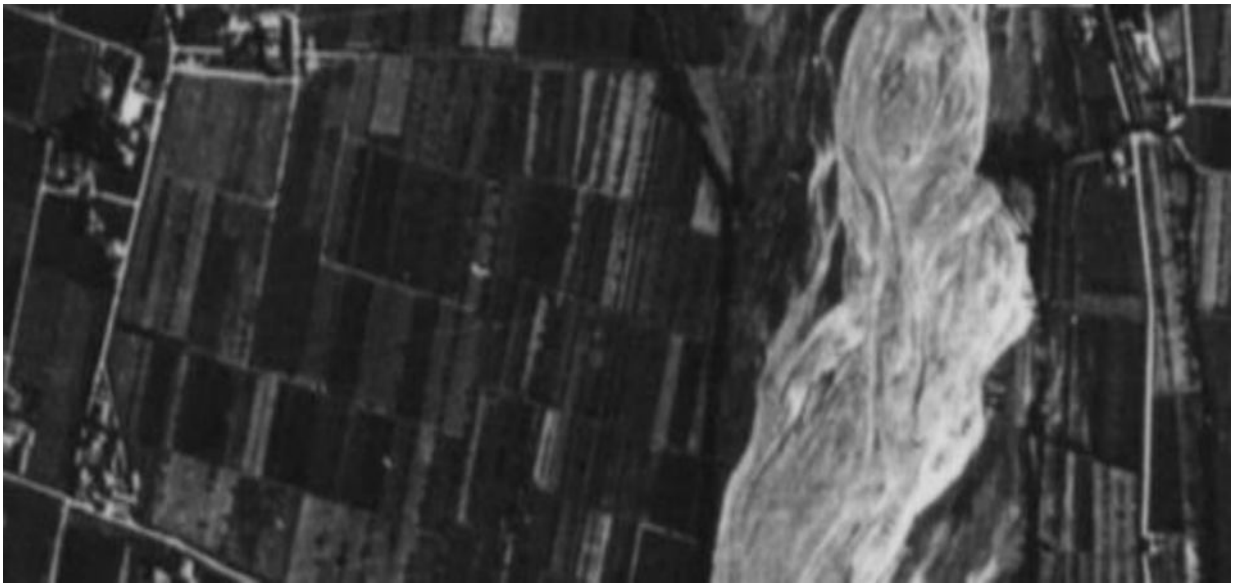


Figura 7-1 *Volo IGM-GAI, 1954 (https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/)*
nel rettangolo rosso, l'area di progetto

Figura 7-2 *Ortofoto volo RER, 1976-78 (https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/) nel rettangolo rosso, l'area di progetto*

Figura 7-3 *Ortofoto AGEA, 2020 (https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/) nel rettangolo rosso, l'area di progetto*

8. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

La ricognizione di superficie (*field survey*) è una tecnica di indagine non invasiva che consiste nell'ispezione diretta (autoptica) di porzioni ben definite di territorio, in modo da garantire una copertura uniforme e controllata delle aree che fanno parte del contesto indagato. L'obiettivo viene perseguito suddividendo il territorio in unità individuabili sulle carte (in genere i singoli campi coltivati) e percorrendole a piedi alla ricerca di manufatti e altre tracce archeologiche.

Qualora possibile, i ricognitori, organizzati in squadre, attraversano il campo per linee parallele e a intervalli regolari variabili da 10 a 50 m circa. Questo tipo di indagine non è utile in contesti in cui gli usi del suolo sono del tutto in contrasto con l'efficacia della ricognizione, a esempio le aree edificate e gli specchi d'acqua.

La visibilità archeologica è scandita su sei livelli da 0 a 5, come indicato nel Geoportale GNA (https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php?title=Vocabolario_RCGC, figura 8-1).

RCGC chiave ▲	RCGC valore ◆
0	area inaccessibile
1	visibilità nulla/ edificata/ superficie artificiale (vegetazione totalmente coprente, molto fitta alla base, densamente boschiva)
2	visibilità molto bassa vegetazione coprente, fitta e alta (boschiva, arbustiva ecc.)
3	visibilità bassa vegetazione coprente, non troppo fitta alla base, tale da consentire una parziale visibilità del suolo (vegetazione infestante, cardi ecc.)
4	visibilità media vegetazione complessivamente bassa e rada alternata a zone di minore visibilità (macchioni, cespugli sparsi ecc.)
5	visibilità alta vegetazione bassa e rada o assente (vegetazione erbosa, arature ecc.)

Figura 8-1 *Gradi di visibilità dei suoli*

8.1. Analisi della visibilità archeologica

Al momento della stesura della presente relazione e della contestuale ricognizione di superficie (giugno 2024), l'area di intervento risulta in gran parte occupata da aree edificate (URO e URX3) e da zone adibite a prato (UR 1, UR2 e UR4). La parte sud è caratterizzata dalla presenza di un campo a riposo (UR 5). Nel complesso si tratta di aree a visibilità archeologica nulla oppure molto bassa.

In conclusione, la ricognizione di superficie è risultata inefficace ai fini del riconoscimento di elementi archeologici sulla superficie topografica attuale.

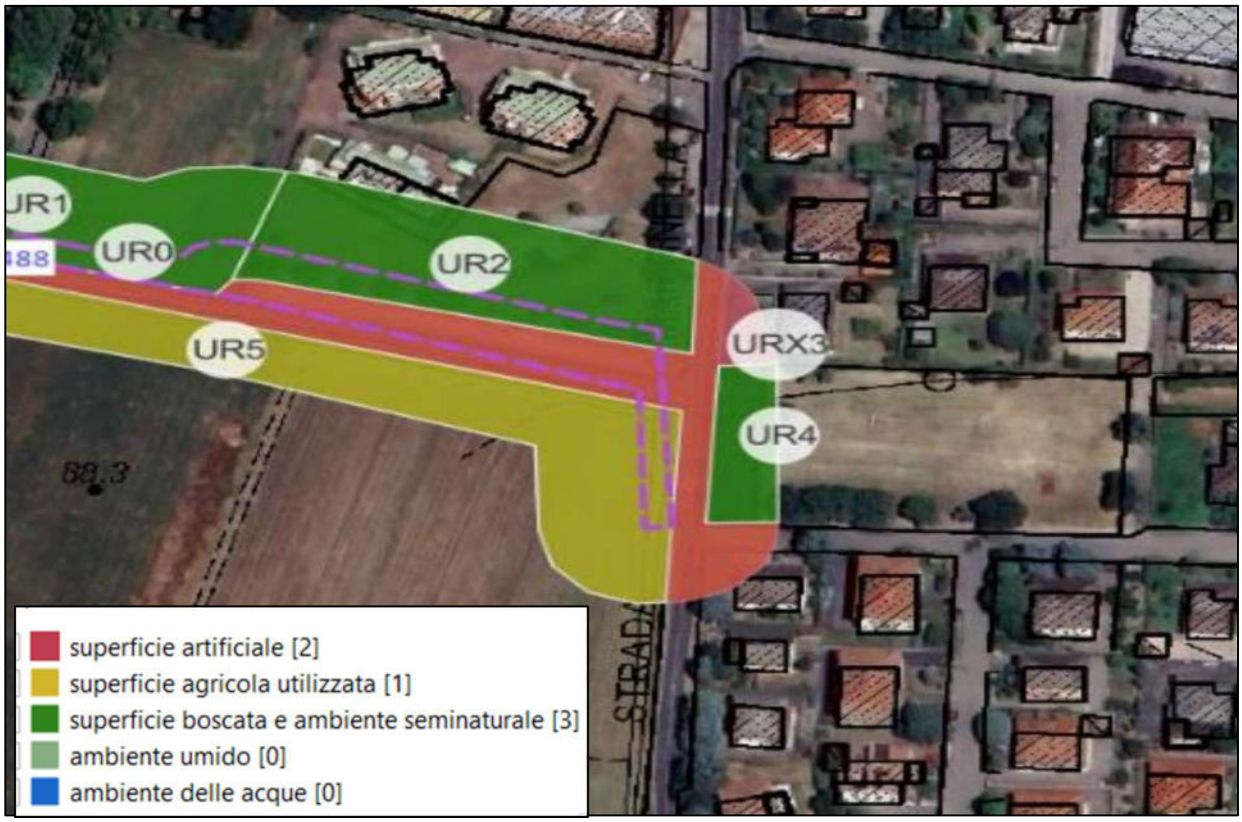
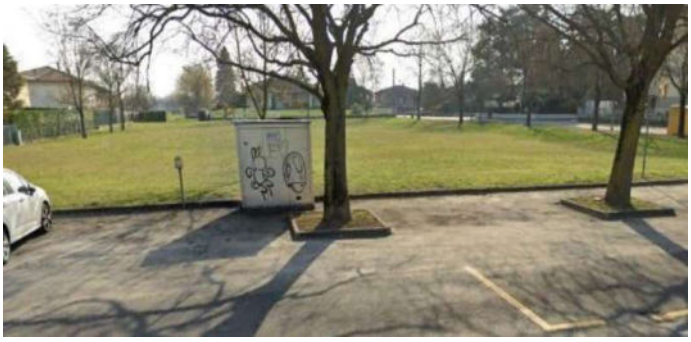
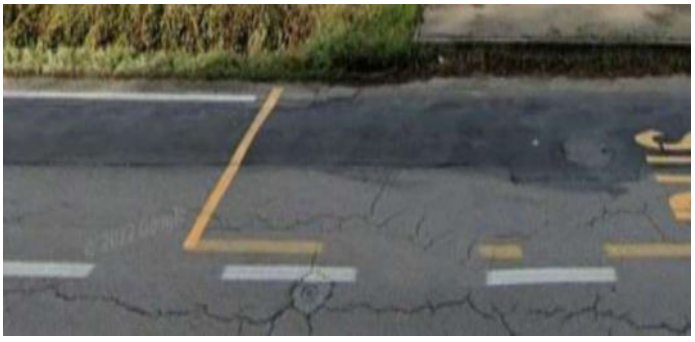


Figura 8-2 *Unità di ricognizione, copertura dei suoli*

	UR0
	UR1

	UR2
	URX3
	UR4
	UR5

9. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione dei gradi di potenziale e di rischio archeologico è sviluppata sulla base degli aggiornamenti normativi procedurali e sulle indicazioni tecniche relativi al DPCM 14 febbraio 2022 forniti nella Circolare 53/2022, Allegato 1, del Ministero della Cultura, Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Servizio II (MiC, DG-ABAP, prot. 0045273-P del 22.12.2022).

9.1. Individuazione del potenziale archeologico

Il potenziale archeologico è una caratteristica intrinseca dell'area e non muta in relazione alle caratteristiche del progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Il grado di potenziale archeologico viene quantificato con una scala di cinque gradi: *alto, medio, basso, nullo* e *non valutabile*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di potenziale archeologico sono esemplificati nella figura 9-1.

Nella *Carta del potenziale archeologico*, le valutazioni del potenziale portano all'individuazione di una o più macroaree a potenziale omogeneo, individuate a partire dai dati relativi ai singoli MOSI censiti, agli elementi antropici del paesaggio antico (es. viabilità antica, centuriazione), al contesto geomorfologico e alla vocazione insediativa antica della porzione di territorio presa in esame. Il potenziale archeologico è rappresentato nell'allegata *Carta del potenziale archeologico* e nel *layer* VRP del *template* ministeriale.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	**E/O** Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	**E/O** Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	**E/O** Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	**E/O** Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	**E/O** Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	**E/O** Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati *in situ*	**E/O** Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente *in situ*	**E/O** Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non *in situ*	**E/O** Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	**E/O** Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	**E** Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	**E** Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	**E** Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	**E** Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	**E** Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età *post* antica

Figura 9-1 *Quadro di riferimento per il potenziale archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)*

Il territorio oggetto di studio ricade entro il comune di Parma (PR9 in località Alberi di Vigatto, in area di pianura dove si conservano elementi della centuriazione, fra cui la stessa Strada Alberi oggetto di intervento. Le tracce di elementi centuriali e le quote superficiali dei ritrovamenti archeologici ad oggi noti in questo tratto di pianura, seppur piuttosto distanti dall'area di intervento, dimostrano che l'orizzonte di età romana coincide con la superficie topografica attuale. Questa circostanza rende efficace il dato relativo alla ricognizione di superficie e al contempo mostra uno scarso stato di conservazione del materiale archeologico affiorante e compromesso dai lavori agricoli e dai movimenti terra delle epoche successive.

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti, nell'area di studio è pertanto possibile definire un potenziale di tipo archeologico, ovvero la possibilità che in essa si conservino strutture o livelli stratigrafici, valutato secondo i seguenti gradi:

- nelle aree edificate, per le quali vi è scarsa conoscenza del contesto (assenza di testimonianze archeologiche), dove la frequentazione antica può ritenersi improbabile: potenziale BASSO;
- nelle aree non edificate per le quali vi è scarsa conoscenza del contesto (assenza di testimonianze archeologiche), può ritenersi probabile: potenziale MEDIO;
- entro 100 m dalle presenze archeologiche, laddove la frequentazione antica può ritenersi ragionevolmente certa: potenziale ALTO.

Il potenziale è illustrato nella *Carta del potenziale archeologico* inserita nel GIS ministeriale e nella figura che segue.

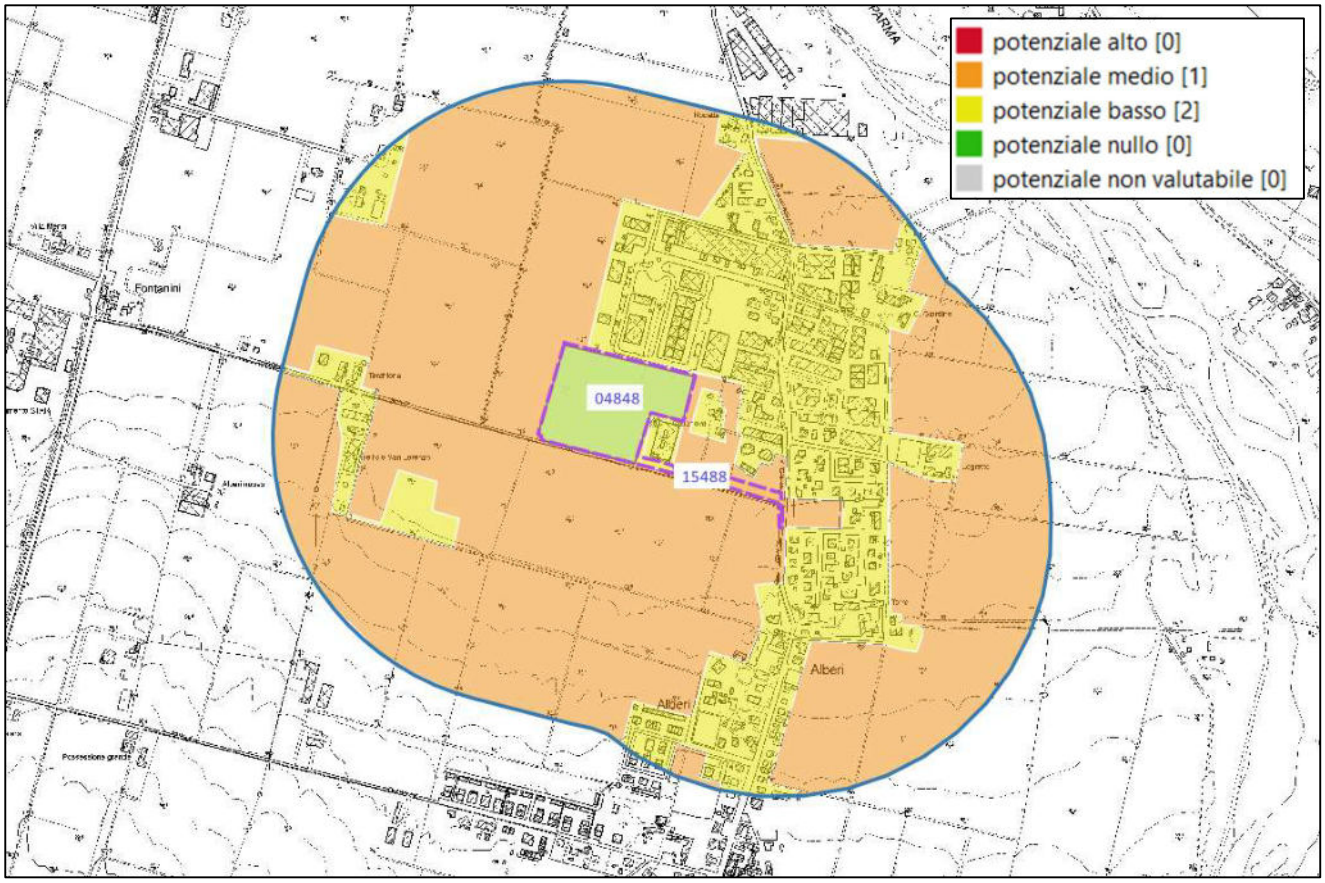


Figura 9-2 *Potenziale archeologico*

9.2. Individuazione del rischio archeologico relativo all'intervento

A partire dal potenziale archeologico atteso in corrispondenza del progetto, derivano diversi gradi di rischio archeologico, ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto. Per garantire un'analisi ottimale dell'impatto del progetto sul patrimonio archeologico, il buffer di analisi del rischio è stato suddiviso in macroaree individuate anche in relazione alla distanza tra presenza archeologica (accertata o presunta) e opera progettata, caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, ecc.

Il grado di rischio archeologico è quantificato con una scala di quattro gradi: *alto, medio, basso, nullo*. I parametri per l'attribuzione dei gradi di rischio archeologico sono esemplificati nella figura 9-4. Il rischio archeologico è rappresentato nella "Carta del rischio archeologico" ed esplicitato nel campo VRDN del *layer* VRD del *template* ministeriale.

TABELLA 2 – RISCHIO ARCHEOLOGICO

VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
Interferenza delle lavorazioni previste	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati *in situ*; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
Rapporto con il valore di potenziale archeologico	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Figura 9-3 *Quadro di riferimento per il rischio archeologico (fonte: MiC, DG ABAP, circolare 53/2022)*

L'intervento ricade su Strada Argini, che rappresenta la persistenza di un decumano della centuriazione romana dell'*ager parmenisis* (potenziale medio). Sulla medesima strada, il controllo archeologico durante lavori IRETI del 2015 ha individuato un condotto idrico in muratura di età moderna XVII-XIX sec., la cui interferenza è stata risolta mediante rilievo e documentazione archeologica, attività valutate dalla Soprintendenza sufficienti per la tutela e che hanno garantito il proseguio dei lavori.

Come si evince dai dati di progetto, l'intervento in progetto prevede il risezionamento stradale tramite scavi di limitata entità che non oltrepasseranno 1,0 m di profondità dal p.c. attuale, in aree verdi o su strada asfaltata, ovvero su superfici già compromesse da interventi precedenti.

Di seguito (Figura 9-4, Tabella 9-1) si presenta la valutazione del rischio archeologico relativa all'intervento in progetto, riportato anche nel MOSI, layer VRD.

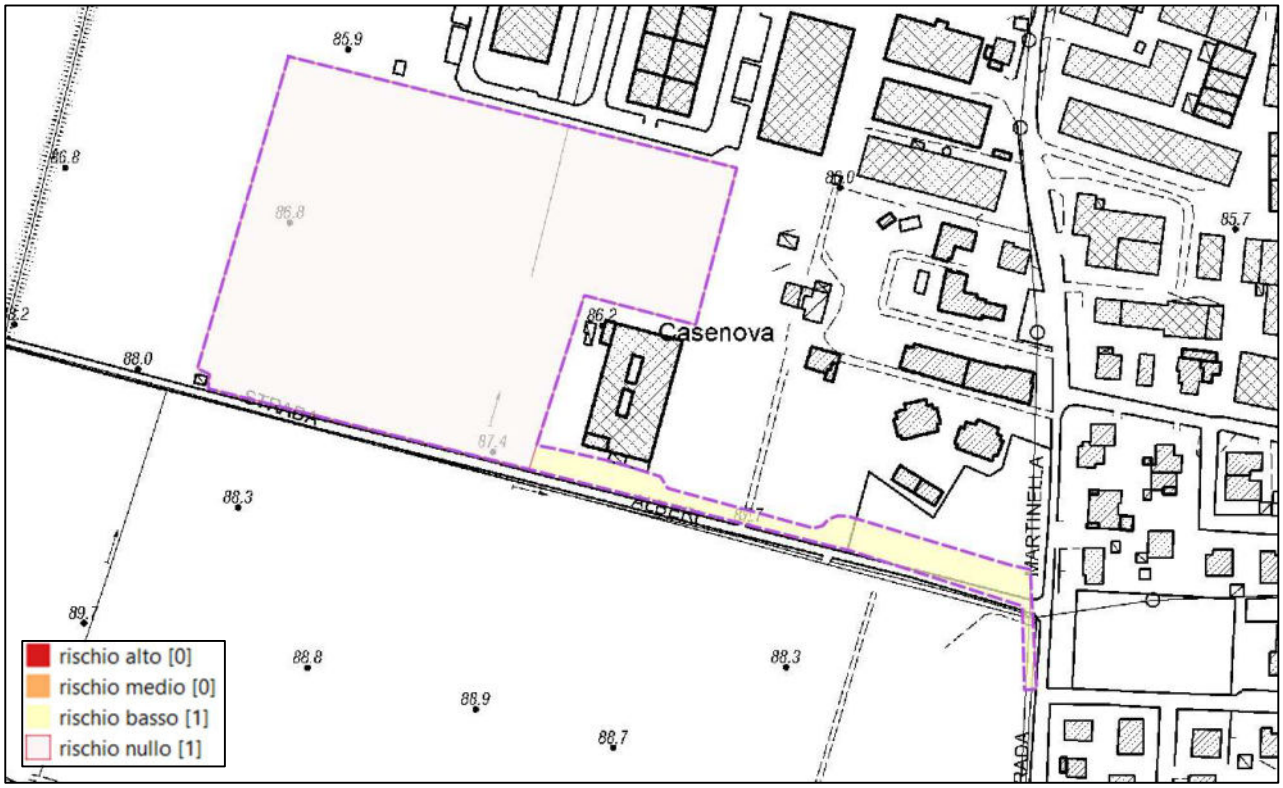


Figura 9-4 *Rischio archeologico relativo*

Tabella 9-1 *Sintesi del rischio archeologico relativo*

Comune	Tipo di intervento	Potenziale archeologico dell'areale in cui ricade l'intervento	Profondità scavi	Rischio archeologico relativo dell'intervento	Motivazione del rischio relativo
Parma (PR)	Risezionamento stradale	Medio	max 1,0 m	BASSO	Scavi di limitata entità in area già compromessa

10. BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

BIGLIARDI G. 2010, *Atlante archeologico del Comune di Parma*, Parma.

CATARSI M. 2009, *Storia di Parma. Il contributo dell'archeologia*, in Vera D. (a c. di), *Storia di Parma, II, Parma romana*, Parma.

Storia di Parma, II, Parma romana, Vera D. (a c. di), Parma, pp. 367-500.

DALL'AGLIO P.L. 1990, *Parma e il suo territorio in età romana*, Sala Baganza.

DALL'AGLIO P.L. 2009, *Il territorio di Parma in età romana*, in Vera D. (a c. di) *Storia di Parma*, Parma, pp. 555-601.

LENZI F. 2006, *Regio VIII. Luoghi, uomini, percorsi dell'età romana in Emilia-Romagna*, Milano.

TOZZI P. 1974, *Per uno studio diacronico delle divisioni agrarie romane: Parma*, in Tozzi P. (a c. di), *Saggi di topografia storica*, Firenze, pp. 45-55.

http://www.archeologia.parma.it/atlante-archeologico/

http://www.mokagis.it/html/applicazioni_mappe.asp

http://www.provincia.parma.it/servizi-online/ptcp/il-ptcp-vigente

https://geoportale.regione.emilia-romagna.it/

https://mappe.regione.emilia-romagna.it/

https://www.isprambiente.gov.it/it

https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/

p.AR/S ARCHEOSISTEMI
Società Cooperativa
IL DIRETTORE TECNICO
Dott.ssa BARBARA SASSI

ARCHEOSISTEMI AR/S Reggio Emilia

ALLEGATI

Catalogo MOSI delle presenze archeologiche

Schede MOPR delle unità di ricognizione

Carta del potenziale archeologico

Carta del rischio archeologico